sua excellentia habbia il carico del governo de la republica fiorentina et di tutto il stato di quella, per sè et successivamente per gli figlioli in primogenito, pur sotto titolo di governatore, havendo in suo arbitrio tutte le fortezze del detto stato, con provisione de venti miglia scuti l'anno, la qual però già Fiorentini gli havevano decretata. Et questa expeditione ha fatta Sna Maestà como quella in arbitrio de la quale, ne la deditione di Fiorenza, Fiorentini havevano remisso la reformatione del loro governo.

Circa la moglie gli serà fatto assegno de venti miglia scuti per ciascuno anno d'entrata, et a gli fin de agosto si mandarà in Italia. Dopo che haverà basato i piedi et fatto reverentia alla Santità di Nostro Signor, serà condotta a Napoli, ove se detenerà sin a tanto che serà in età di potersi copular con lo preditto signor duca. Il qual, se gli occorre far la via di Mantua, voleva affermarsi dui o trei giorni a spasso con vostra excellentia, secondo me haveva detto.

La Maestà Cesarea et la Serenissima regina stanno su gli piaceri. Spesso vanno a caccia, et già otto giorni forno insieme a un banchetto che li fece monsignor reverendissimo di Lege ove disenarono, cenorno et dansorno sin a meggianotte.

249 *A dì 17.* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Fu fato vicecao di X, in luogo di sier Pandolfo Morexini è amalado, sier Bernardo Soranzo. Fu posto partesele non da conto.

Fu preso dar a Zuan Domenego Modoneo, à fato il napamondo di panni, acciò el non vadi a Constantinopoli come voleva andar, provision ducati 5 al mexe a la camera di Vicenza, qualli siano mandati di quì di mexe in mexe.

Fu preso dar a colui fe' li coneoli di le balote ducati uno di più al mexe, sichè habbi *de coetero* ducati 3 al mexe di la casa dil Conseio di X.

A dì 18, domenega. Fo Gran Conseio, fatto voxe. Non fu il Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una gratia di sier Marco Zen qu. sier Bacalario el cavalier, el qual patì danni e fu preso da turchi, che li sia concesso balestrarie . . . su le galie di merchà. Balotà do volte non fu presa.

Fu posto, per li diti, una gratia di Zuan di Stefani, el fo presa.

A dì 19. Da poi disnar, fo Pregadi per la terra, ma fo per il clero di Padoa con li frati di Santa Justina. Et parlò domino Antonio Cao di Va-

cha el cavalier, citadin di Padoa, per la terra, et fè bona renga.

Fu leto una lettera di sier Zuan Vituri, podestà di Padoa, di eri, come havendo inteso che li Avogadori extraordinarii voleno intrar su le cose sue, et in questo a difendersi bisogna esser personalmente et non per procuratori, pertanto refuda la podestaria di Padoa, et suplicha sia electo il successor, et vadi presto.

A dì 20. Fo, da poi disnar, Conseio di X con Zonta su cose di Cypro.

A dì 21. Fo Pregadi per le cose dil clero di Padoa. Parlò per li frati domino.

A dì 22. Fo Pregadi per le cose dite et parloe fu posto per di taiar in favor di frati et

In questa matina partì sier Michiel Salamon, soracomito, con sier Piero Zen, va orator al Signor turco; ma, hessendo in mar, soravene la fievre al dito orator, el qual volse tornar indrio e smontò a caxa sua con mal assai, ma poi varite. La galia fo mandà a interzar a Zara.

In questa note si brusò a San Marco 3 botege di legnami di barbaruoli, di le nuove fate per li Procuratori.

A dì 23, la matina. In do quarantie, per li Avogadori extraordinarii novissimi, cussi rechiedendo sier Polo Justinian, fo taià il suo spazo di Colegio, dicendo voler produr altro, *tamen* nulla produse, et fo *iterum* expedito. Lui medemo per un suo conto si condana. A questi tochò il suo colegio sier Marco Dandolo dottor cavalier, sier Agustin da Mula, consieri da basso, sier Francesco Celsi cao di XL, sier Zuan Matio Bembo, sier Hieronimo Barbaro di sier Lorenzo, Signori di Note, sier Piero Morexini avogador extraordinario.

Da poi disnar, redute le do Quarantie predite con il Serenissimo et Signoria, fo per li Avogadori extraordinarii menà sier Zuan Vituri podestà di Padoa aver tolto, hessendo provedador zeneral in Puia

Parloe sier Alvise Badoer. Posto di retenerlo, contradise sier Alvise da Ponte XL Criminal, dicendo l' à refudado, si pol indusiar un mexe etc. Andò la parte : 39 di si, 25 di no, 15 non sincere, et fu preso. Et subito fo mandà a Padoa per retenerlo, el qual zà havia fato sgombrar il palazzo dil tutto, et so moier venuta in questa terra con le robe : si dice, ha un bacil et uno ramin d'oro, una perla val